

La razione è, infatti, piccola assai. Ora è evidente che il bisogno di pane va soggetto anche alle abitudini collettive e, staremmo per dire, nazionali. Molti italiani, leggendo nelle gazzette delle basse razioni di pane delle quali sono costretti ad accontentarsi, da ormai quasi due anni e mezzo, i tedeschi, ingenuamente hanno eredito che la popolazione germanica si avvia rapidamente verso la fame e il deperimento, non ponendo affatto mente alla circostanza essenziale che i tedeschi non sentono la penuria di pane nello stesso grado come la maggioranza degli altri popoli, per la semplice ragione che essi non sono avvezzi a consumarne, anche in tempi normali, che una quantità modesta. In un paese come la Svizzera, dove convivono vari popoli, disparati per usi e consumi, lo stesso abbassamento della razione del pane si farà quindi sentire in maniera diversa, a seconda appunto delle popolazioni di cui la Confederazione è composta. Ond'è che si spiega benissimo l'alzarsi della voce robusta della Svizzera italiana, ove il consigliere nazionale Bossi ha inaugurato una vivace propaganda Pro Pane e Polenta, facendo valere che il fatto che il pane e la polenta costituiscono la base medesima della nutrizione ticinese, giustifica i ticinesi di emettere il postulato che vengano concesse alla popolazione italiana della Svizzera razioni più considerevoli di pane e di farina, in ragione appunto del maggiore bisogno da questa popolazione risentito. Pare però che di tali postulati non possa tenersi conto, sia perchè molti confederati degli altri Cantoni considererebbero, certo a torto, la loro attuazione come un *favoritismo* illecito del potere centrale in riguardo ad un Cantone unico, sia perchè l'importazione e la produzione interna dei cereali trovansi in condizioni tali da sconsigliare, *a priori*, ogni *largheggiare*, sia pure giustificato, verso chicchessia. Intanto nascono molti progetti atti a promuovere nel Canton Ticino, e soprattutto nel Mendrisiotto, una più intensa e diffusa coltivazione di patate, frutto più atto del granoturco a sostenere, senza perire, le frequenti intemperie alpine (1).

L'introduzione della tessera del pane ha avuto anche, se non un altro scopo, bensì un altro effetto: quello di accertare il numero degli stranieri, godenti l'ospitalità svizzera senza che la gentile padrona di casa abbia saputo della loro esistenza, insomma di quegli stranieri che per un motivo o per un altro, ma spesso per motivi non confessaabili, avevano creduto utile di sottrarsi all'obbligo di notificare la loro presenza all'autorità pubblica e che erano quindi riusciti a sfuggire al controllo della polizia. La tessera del pane invece mise questi elementi nel dilemma di scegliere tra la pubblicità e la fame. In tal modo la polizia è stata in grado di fare delle vere retate di indesiderabili.

Nel settembre 1917 la Svizzera mandò 51 vagoni di riso, appartenenti alla città di Budapest, dietro accordi presi, in Polonia, per lenire la carestia ivi vigente, col patto però che esso riso non verrà spacciato nei negozi, ma riservato ai malati ed ai convalescenti (2).

---

(1) *Basler Nachrichten*, del 15 agosto, Suppl.

(2) *Basler Nachrichten*, del 24 settembre 1917.